

ALDO LA SERPE

LA PREGHIERA DEL SUD

2008 Autoproduzioni Appese

NO COPYRIGHT

LA PREGHIERA DEL SUD



Anche se la preghiera è lunga
non perderà quota.
Se farà sentire il mare, dunque,
eccolo che ritorna
con i suoi barcaiolì
in un approdo marrone,
senza pesci e condizionamenti.
Parossismo, così intende dire Nettuno,
precorrere gli spazi,
ripristinare il vigore.
Le mie invenzioni sono trattamenti,
talmente sottili, dove anche un sano può ammalarsi.
Hai un motivo personale per cambiarmi?
Apri gli occhi, in salamoia.
Ho un sette bello a fior di pelle,
e sette arcobaleni appuntiti in una stanza
e, al posto del pomo d'Adamo, una limonaia reidratata.
Alte temperature.
L'energia è un albero.
Due massaie si danno baci sfuggenti, sulle lingue.
La tartaruga spolverò l'anguilla, di velocità.

Ti muovi dinanzi alla bocca del cielo,
sono sottopeso, profilato, e defilo dove essi guarniscono
di sputi gustosi.

Ricordo il vomito cantonese,

l'oriente a casa nostra è un vero sacco di letame.

Riposo notturno, sotto le lenzuola della famiglia,
usurpando senza tanti riguardi, per le delizie di casa,
il posto, la moglie e la figlia.

Lo scellerato accese la candela e si fece strada,
aprì il guardaroba del reame e dettò legge,
come il Mar Rosso spalancò tutte le natiche
e ci fece tanti viaggi,
veloce, verso il non-ritorno.

Hai ben vissuto?

Conosci tutte le preghiere?

E della tua bruttura imbiancata ne sai qualcosa?

Sai, quando mi capovolgo mi riconosco bisognoso,
con questo non aspiro ad un incontro individuale con il rabbi,
sempre che lui decida di far pace!

Sono uscito dal mio nascondiglio,
lasciando libera la mia spossatezza.

Ho chiuso i libri e lasciai i titoli dell'uomo,
malgrado io, a cavallo della sventura,
sto contando i passi verso il cielo

e non per chiedere un'opera di gloriosa salvezza ma,
per sapere se Margaret potrà sempre seppellire
il bischero in sé.

Ho la descrizione di una morte esotica:
quando non scioglie anche il corpo.

Ma per adesso benedici l'insoddisfazione giovanile,
fuori dal sonno e tra la gente che mormora,
appollaiata nella bottega della notte.

Al fiume le donne lavano le coperte,

fin quando la tarantola non le farà impazzire,
ma questo non mi recherà dispiacere poiché esse sono impure
come il gallo.

Oh, la mia navigazione è ferma,
eppure la superficie è nera...

E se tutto questo sapesse di preghiera?

Proverò a ridirlo, ossia:

quando il mare è nero

la dannazione è in marcia.

Allora mi chiedo: perché sono fermo?

Un sogno muto, dai denti sporchi, fuma tabacco verdastro
e si fa in quattro per quattro promesse che non manterrà
e spinge un carro, senza ruote;

ha il segreto, dice, un segreto in due tasche?

Da una pietra ha succhiato un uovo blu,

possiede una collana con molte croci,

inchiodate ad esse formiche pazze.

Un cane ubriaco per guardiano,

zampe di struzzo, testa di pesce,

ha la coda di un topo;

fissa una gabbia con dentro una gatta bianca alata,

si chiama Ramide e miagola quando dorme.

Così si presentò l'allucinazione sul fianco della preghiera.

Pensi che il vento sia un uomo che non trova casa?

Quando fischia starà parlando di qualcosa?

Quando chiudo gli occhi ho l'acidità

delle carezze che non si muovono.

Posso provare a scherzare con te dandoti pacche alle spalle?

Sarà come sentire il cielo reggere la terra.

Dopo il tuo fresco risveglio,

ogni nido di fango si rivestì di seta.

Sono felici gli uomini quando cantano?

Sono neri gli uccelli quando parlano?

Lacrime verginali che si prolungano, come coltelli,
nel femore del bestione.
Eccomi nella sue vigne con grappoli di dita,
chi vendemmierà il sangue?
A chi questo torto che lusinga?
Chi ad ogni ora non ti abbraccerà?
Cinque dita per la mano ed il piede,
cinque volte svestito, dipinge le ossa che crescono sugli alberi.
Vuoi un particolare?
Le porte si chiudono, sbattendole forte.
Oh, quanta enorme fatica nel nostro eterno ciclo.
Il fuoco assorbe l'acqua.
Sono un'urna seduta restando in piedi.
Eco di luce, hai la memoria di un bugiardo d'acciaio,
hai gli occhi dell'amore,
il naso bianco, la bocca d'oro
e sei un angelo, il fiore dell'aria.
So bestemmiare garbatamente, deliziosamente,
da farvi credere una preghiera.
Cipria nera, dove uomini indossano vesti di donna trasparenti
ed hanno chiamato madre l'estate,
non per il nome ma per il calore.
Ci credi che il pesce è muto e non sordo?
E che continuamente crampi alle dita bloccano
il nostro appunto di chiusura?
Conosci livido?
Tornerebbe in terra per il mio stesso motivo: la mensa,
mangerei pasta fresca alla norma,
mangerei tuo padre, per liberarlo dal declino, dalla pedofilia.
Mio padre, spassionato nel cielo.
Ho un unguento di carne.
Come puoi sperare?
Amo odiare qualcosa ma i pipistrelli mi danno la nausea

e gioie distorte.
Il gelo espelle il sale.
Io sono amaro, dunque:
volate mie streghe, in volo vecchie care,
fresche come carne giovane.
Ti giova ancora il mare?
Godi allo specchio?
Di vetro sottile è la libertà.
Pioveranno sassi?
Non siamo Dio se non mi capirete.
Gravemente ci circonda il nero travestito di trasparenza.
La condanna purtroppo deve arrotondare e noi,
con tua madre, sempre più bianca e scoperta.
Oh, ti giocherei a ramino, per vincerne cento come te.
Al tavolo verde ho pagato tasse ai barboni,
ala della mia giovinezza, catena di calore,
città di antichi marmi.
Ho conosciuto il troppo dolore ed il pesante impatto del bene.
So conoscere le lacrime che si ghiacciano dentro gli occhi;
come piangere alla leggera?
Odio questi depravati artefatti,
amo solo stare non attento al peggio
e, più di tutto, al paradosso.
Credo d'avere un pene-squalo
e a che serve se non voglio usarlo per procrearti,
figlia di puttana?
Bestiale, riderò di morte, tra puttane, zoccole,
nefasti e luttuose,
perché non dovrei innalzare questa camerata?
Per i troppi spassi?
Perché siamo figli di Dio?
Per questi attimi d'amara allegria?
Comunque, voglia lunare assaggiarmi, incapricciati.

Ho abbandonato senza baci d'addio,
la nobile e divina coscienza, infangando.
Il volatile butta aria viziata e non c'è silenzio più squarciato.
Sono l'indotto e l'infernale giovane maschera carnevalesca.
Sono il tuo sgradevole eccesso emotivo.
Cala il giorno, poiché questo cuore buio vuole la notte.
Senti la perdizione, lo schianto, il suo mormoroso lamento?
Inno, azzurro, come parole che si versano.
Sole svolazzano, perché a parole non sono tanto bravi,
come quando stanno giù nella nuvola spassionata.
Ci siamo anche noi aggrappati per questo sentiti diversi,
non al meglio ma cambiati,
con poco sole e minime condense d'oro.
Dolore umano, stratagemma ammuffito e bussarono dunque,
impavidi e anestetizzati da una ampolla di droga,
poi nel sonno, scavarono fino all'incubo,
senza chiedere nulla, tutto via portarono in processione.
Noi, senza meriti privi di informazioni, non emergemmo bene.
Con labbra sottilissime e violacee nascondemmo denti di vetro,
per masticare sotto baffo.
Audizioni scandalose, segreti delle tenebre,
rassicuranti accertamenti.
Come puoi adattarmi
se non so integrarmi con questi paradiavoli?
Noti quanto sono libero
in questo ambiente di non preoccupanza?
La struttura della natura è artificiosa
ed anche tu sei sempre di più il grande Sud
e vai citata e fatta così.
Sei la preghiera e la conseguenza di un diecimila parole
con essa miscelate.
Che sia carico o viceversa non importa,
facciamo che adesso piove acqua velenosa

ed antidoti a lettere,
stille con paure processuali,
goccia con vergogna tropicale,
luccicone puro e libertino lacrimante,
cielo o volta vomitante;
stavolta, sia quel che sia, si è resa nuovamente pubblica.
Depuratore d'amore.
Sfruttiamo questi appunti, come se tornasse il giorno.
Senti la mancanza del terrore?
Fitta soffice, ma è schiacciante quando il sanguepesca
diventa cascata.
Voglio essere ebreo, trovare delle radici di appartenenza.
Ho la motoria ebrea .
Chi vuol socializzarmi lo faccia con coercizione.
Ti sei ammazzato, vecchio depravato dal braccio cattolico.
Cos'è il margine?
Ma l'intervento di Is.
Vuoi la dinamica e l'assoluta legittimazione?
Lui mi rende presente a me stesso,
malgrado un Interno di costrizione,
con Lui si è sempre al colloquio ma senza interrogazione.
Vuoi una trattativa o niente intenti?
Nessun rischio?
Nessun rilievo?
Diciamo quello che mai ci diremo?
Quello che ci unisce non ci libererà mai.
Oh, scendesti fortemente consumata, con la tua bella figura,
fummo presentabili e stendemmo questa preghiera deforme,
per quanto non chiarita, malgrado essa sia presente.
Preghiera messaggistica di spicco, mi ritrovo ineccezionale.
Vuoi un giudizio complessivo poiché sensazione complessa è
tutto?
Prendi me, sono il mio promotore e quel che penso

forse mai lo scriverò.
Dio, reca al mio spirito verso te vantaggi incalcolabili,
poiché bruciare non mi si addice;
anche se il pensiero è scuro, ogni tanto è appropriato.
L'esotico inesorabile lo praticavo all'Interno,
era anche un modo di prendere spazi e luci,
alla maniera del docente che prende tempo.
Ho la fermezza che terrorizza
ed una rara visione degli Esterni,
non sono le solite spaccature o bolle di fuoco verde, ma raccordi
nelle stanze bruciate,
non confondiamoli alle aspirali di paura.
Sto cercando di parlare di amore,
amore che non smette di lievitare.
Allora non ridere, a gattoni da Dio.
Ti sei fatta quasi le ossa, sono presente,
sono il Contadino di Pelli,
non è mica rhum giamaicano,
non coltivo mica farina di frumento
o fumo erba macerata.
Io ho la vagina al maschile,
sono una profumeria ambulante
e sono la comunione della contraddizione;
diavoli in ultima fila, premonitori di eccessi primaverili notturni,
a voi mi sto confondendo,
io sono l'ultimo arrivo e la nuova entrata.
Icona meravigliosa,
un lupo-vampiro mi offre la lupa e la faccio pregare.
Chiarezza oscura,
miracolo sterile,
musa della vendemmia,
ma bellezza e intelligenza
vengono bruciati perché son della strega.

Al rogo la scuola, la quale ipocrisia è quella di educare solo nelle aule e non nei corridoi, dove l'occhio nostalgico si ammala di sensualità.

Giù le mani dall'adolescente, sempre più giù per tramare stupri e corruzioni.

Palate di carne e poi al parco, a giocare, con le crisi uterine.

La cerimonia presiede il tramato divorzio,

poiché la figlia consolò il padre,

il quale disse gemendo: "Già fatto, amante mia?"

Scuole, meravigliosi conventi del disonore,

non c'è nessuna penitenza

se non quella di schiaffeggiare le natiche.

Camere di collezionisti, spolvera il corredo di clitoridi,

dietro finestre, voglie individuali,

quanto sperma per determinare un ano.

Masturbatrice, l'immaginazione la porta a farsi scaricare sulle mammelle;

il gemito spaventoso di lei: sollecitare il capezzolo e sfinire,

sottane strappate, mutande umide,

è chiaro che ls è presente, quanto me!

Perché non si spiegherebbe questa mia meravigliosa predisposizione scellerata, quindi non voglio pregarTi, se non per creare un dolce inganno.

Lo sai che con le carezze puoi dominare anche un demone?

Chi si specchia in una pozza di sperma vede in sé bellezze e virtù.

Ma è rimasto solo vizio,

le regine sono morte col re, il regno morto, il principe è sterile.

"Uccidere, uccidere la morte!" Satana cantò,

dolcemente ammalato di cielo.

Ho una gran paura di Cristo che non ci vedo dagli occhi,

i suoi non risentimenti mi strisciano accanto,

non liberatemi dalla contraddizione perché i suoi occhi mi guar-

dano, davvero...
Mastico radici e dallo spacco ho intravisto il non colore radiante
del Sud,
come se fosse una misera terra, vecchia sin dall'origine.
Siamo sempre distratti,
a causa del docente e delle sue bravate da scolarotto;
i suoi camminamenti minacciano le fanciulle fresche con carni
mediterranee,
gioca a dadi per perdere la compagna.
Ho tanta sete di velocità ed uno spesso brivido di fumo.
Margaret, reverenze alla tua vetrina animata,
dove maestosi esotismi, nobili tracciati e
l'architettura è un dono;
non è il mio perimetro un problema.
Non voglio confondere un sano stupro con il sesso,
con il suo prestigio maestoso.
Ho una luna ad arco sotto un corridoio ad arco
ed un nascente già avvelenato,
palizzate di demoni cariche di scheletri d'avorio e dita d'oro.
Sono ipoceste, subisco alterazioni divine e sono un asino che si
confessa con le menzogne,
dico di essere giurando e poi ubriaco appaio distintamente.
Benedette le mie maledizioni al sogno piatto:
il mio sport è farmi calpestare anche dai vermi,
il mio hobby farmi frustare dalla strega e poi sanarmi, stregato
disperatamente,
senza mobili ed indumenti e dire, con tanto di enorme nudità:
"Su, fammi un pompino. Il cazzo è il coso più duro che ho."
Un patos per la punta elettrodomesticabile,
l'inferno tascabile è oltre la mutanda,
anche lo sticchio ha lo scolo lavico dell'inferno.
Ho ignorato Dio nel Naos e tutte quelle droghe
dentro bicchieri senza gambo.

I moscerini sono piccolezze che faranno perdere giudizi e cause.
Il governo moscerinico è nobile e distinto.
Anche io mi distinguo quando ti dico:
“Puttana ti amo, quando ti fotto.”
Movimenti storici, in un letto senza vergogna celeste, dove rizzo
come un ponte levatoio.
Incontriamoci nella navata laterale
dove farci spiare dai pilastri e dalle foglie d'acanto.
Posso mandare il mondo e la preghiera affanculo per la tua
gola terminale.
E non solo,
anche Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, Urano
e il dio che sto pregando, non Satana ma, il dio del cielo,
su questo lasciatemi puntualizzare.
Dimenticavo la luna, allora datemi un motore, kerosene, idroge-
no ed ossigeno liquidi, serbatoi, moduli di servizi e comando e
poi su, oltre il cielo,
quindi sono ancora misero se non posso arrivarci con le ali.
Dovrei drogarmi con gli animali nell'inganno botanico tra piante
pellate, aghiformi, crinate o con l'uomo stesso,
tra trasformazioni e voltaggi.
Dammi una vagina, una pala, altre pompe e nuovi filtri,
dammi due cazzi, per godere doppiamente.
Sono stanco di trivellare la nuova Margaret
come se stessi trovando in lei nuovi minerali.
Un altro giro midollare all'Interno e sesso a cielo aperto,
dove la donna va sfinite o esplorata
e dove io faccio entrambe le cose.
Sì... dal grande e piccolo labbro, dal retto, dalla vagina, il
collo dell'utero e su per l'utero,
ovaia, legamento utero ovario...
Sono ovidottato alla ricerca di strade e cavità addominali, na-
sali e magnifici orali, ancora utero, vescica, sinfisi pubica,

clitoride, uretra.

E poi, che io sia come ricettacolo o pendutolo, so nutrirmi di emisferi cerebrali e crescere.

Ma espelliti Is, devo scrivere una preghiera bianca, scansati un po', portati la demona che il docente adora in vagina, se non fosse per il docente non mi seccherei a scrivere.

Per colpa sua il mio ripetersi ossessivo di vagina, vagina, vagina...

rovina la mia preghiera ed i suoi effetti.

Allora vai in fuorigioco, fammi depurare la mente e scrivere di bianco riso, grasso grano d'orato, frumento, orzo, avena, miglio, mais, cacao, caffè, tè, tabacco, lino, cotone... e non di questo retro gusto amaro su ogni cosa.

Ma tu sei... sei... sei... grasso ed acquatico, sei... sei... sei... la maledizione salita dal mare, il mare di pesci, Balene, Orche...

e di ogni pinna che non torna alla fottuta memoria; i pesci non mangiano gabbiani ma se tu voli con essi, lo bevono il cielo...

Un merlo! Un corvo incula l'usignolo e sporchi riposano su scogli di calcite e tormalina.

Zampa giallo ocra, un pene color testa di moro, quando si spella sei senza origine.

E' vissuto in Cile, Costa Rica, Nepal, Pakistan, Malta, Indonesia, Slovenia, Somalia, Pachi...derma di sventure orribili: sei di mezzo mondo ma solo da me giungi per le carezze, non morire nel Sud,

sventerai come un peto e la nuvola salirà per piovere merda.

Devo pregare e narrare, filtrare queste parole e purificare il docente.

Puttana, tuo padre ha il verme solitario e scarna le bionde.

Lo fanno solo impazzire.

E' un cane di merda che non riconosce padrone.

La pace è lui quando si realizza. E' formato da tanti elementi ed enfatizza smisuratamente senza criterio, senza rapporti col divino. Imprime il movimento, tiene apposto i capelli e non occhi e pensieri.

La retta al vizio temperato, docente per qualità professionale a dare condizioni rigide per la servitù, schiavitù, per la prigionia e la cattività.

Sei privo di libertà, nato per distacco.

La croce del Sud è opposta dal Nord,
non lo stato della preghiera.

Mi viene in mente la disciplina,
la sua snellezza, le educazioni sfacciate, banchetti,
altro che carne al sangue.

Symposium, alloggio, esecuzioni pulsanti,
magia, religione (o che siano tabù),
si superano perché il vizio è un talismano.

Tensioni violente... troppo per una zecca!
Scusate lo sfogo, il documento.

Ti carico il collo di baci, puttana.

Sono venuto per rimanerti mezza vita,
perché l'altra metà è a pezzi,
tra pizzi e merletti di strega.

Non guariranno del tutto i profumi,
furono prigionieri nel cuore del fetore.

Fuori dalle mutande,
il domatore è domato dal mare.

L'inverno ha fatto scorte d'acqua.

Sborrata, adesso ti spiegai l'estate.

Giocattoli di carne alti quanto il docente presuntuoso.

Sono fiorite le banane e sono dolci soldatini schierati.

Il sapiente vomita parole in moscerinese,
non è un delirio ma un omicidio compiuto oralmente.

Come, un omicidio orale?

È l'immaginazione prima di scaricare!
Docente... tu che con gli spettri passi ore,
ti svelarono dunque la morte del tuo membro?
La morte è un postino che non lascia ricevute,
voleva afferrare anche il mio cazzo,
ma ero già macchiato di cocco coagulato
e la mia graziosa puttana mi ripulì.
Quanta vita frenata sul suolo,
dovrebbe piovere smeraldi il cielo.
il docente Carabina dice:
"Non sono satiro ahimé, le mie spinte ossessive sono solo lascività
dettate dalle obbedienze di liturgie sataniche, sono orgiastici
ed invoco il diavolo, da lui a ripetizione."
Coscio e inconscio e subconscio.
Ma, sempre l'estreme fasi di libertinaggio,
il quale non può fare a meno di sognare un culo mulatto.
Ma, il barman non può sempre shekerare fuoco,
per questo il bassotto si confessò dicendo:
"In tutta confidenza, che schifo quelle cose blu! Spesso mi perdo
nelle nefandezze e mi credo un gineceo, dottore gineco."
C'è una liquoreria dentro l'ovario della pianta e poi, per colpa
sua, sogno una giovenca.
Piroette, capriole, abbracci osceni.
Andremo in brodo con questo docente paludoso;
mi ha vista la strega,
glotto, glotto di oscenità, si riempi l'anima,
voglio qualcuno di utile, non il docente,
qualcosa di gradito.
Ostentazioni di grandezza, beneficio metodico,
metralgia, ordigno nella bassa rasata,
mietere un seno o riempire di "stuppa" un buco per una viuzza,
voglio un retro.
Vox rei nel vivaio,

voglio le zarine di Russia e di Bulgaria.
So leccare il giorno migliore
e so farmi succhiare il cazzo e penetrare.
Tagliati una vena ed inventa un patto,
tocca il culo di una vera strega e sogna,
bucati le orecchie e spellati col sole di marzo,
sei forte e veloce, fatti amaro,
comincia ad adorare quello che temi e verrai amato,
estrai droghe e drogale di te,
lasciali camminare come i veleni violenti.
La strega sa come sta tua madre
quindi credi nella terra che calpesti
e guarda i tuoi miracoli quando godi, cachi, pisci.
Siamo legati al sole, meno della notte tempestosa.
Lo senti il chiasso dell'Aurora?
E' ovunque, da Singapore all'Italia ecc. e ci scavalca.
Pestati i piedi con le nuvole.
Siamo lo sbaglio di chi ci creò:
un muro con cazzi neri disegnati,
un articolo violento,
un rotolo riccioso di pesce spinoso,
una menzogna giurata in Vaticano,
il sangue blu del diavolo,
le zappe per le carni umide.
Piovono tronchi e non siamo dei sassi ma muti come pietre,
dammi una voce che non si fa scrivere.
Coltellooooo!
Un nuovo utensile per scavarti la narice ombelicale.
Nella stagione di calo nessuna preghiera del Sud
perché arrivano poche anime quaggiù.
È ora che Is si faccia pubblicità,
Lui giungerà in qualunque dei modi,
inutile narrarvi le sue modalità,

per Lui la stagione di calo è come avere il polo freddo dentro casa.
Ambiguità, la mia ragazza sta defecando poco
e la preghiera è stitica,
sembra lunga per le stesure che meravigliosamente
giungono all'occhio
come roba vecchia ma, latente ed esplosivo giunge il subliminale,
non previsto ma pianificato e per comprenderlo
esige lunghe revisioni.
Le bugie degli infermi, mai più grandi di così gli orifizi.
Tu conosci bene la campana tra le mie cosce
ed il mio universo sommerso.
Equilibri nel silenzio, abissali nell'abisso.
Voglio stimarmi fino alla morte, esigo un atto di adorazione,
senza curvare ginocchio, e
d il mio densissimo sperma è l'atto di tutti gli atti,
dà più grazia che nell'oblazione.
Kyrie elesion: Signore abbiate pietà di noi,
lo sperma è la forza dell'adorazione, anche se dopo l'offertorio
si riuniscono i diavoli solenni attorno alle lanterne.
È quello il canto.
C'è l'oppio nel turibolo, eccoci quindi in excelesis,
tonti col dominus vobiscum: il Signore sia con voi
et cum spiritu tuo: e con il tuo spirito.
L'epistola non può contenerci,
non dico di vestirmi da eletto ma di sopportarmi.
Ho scopato tutte le apparenze maligne e se fossi un romano
direi:
"Ecco il messale, il docente è un tonto che non può dire
habe mus ad dominum."
Non abbiamo bisogno di misericordia e neanche dell' unigenito.
La maledirne del mare continua,

infatti nevica anche dalle soffitte.
Cade sui prati schiumosi dove ogni poeta sogna di morire.
Lavoro il pane con farina di petrolio,
soggetto maligno, viscere di un potere.
I lutti dei giovani rivestono di bianco anche i botanici,
mogano spermatozoo, lacrime di cera,
abbiamo reso stravagante la primavera e sapete tutto da me.
Il sangue si sveglia sottoterra,
l'argento è folle ed ha l'essenza azzurra.
Il mio pene è isterico, omicidi divini serbano l'inferno.
Ogni ora che viene giunge vergine e tutte le donnine sognano
vampiri sul capezzolo basso.
Mi sono macchiato di verde anche questa domenica.
Lei lavora di culo, ritorna sempre nel culo ed umilia i celi
e i mari.
Sa come attizzare i fuochi
e portare il docente all'incrinamento.
I veri brillanti sono le parole, caro docente, non le tue seghe.
Parole, guarda che belle!
Collana quando dico che un malandrino parla meglio di te.
Chi sono? Ah, ah, ah!
La conseguenza di quello che c'è stato prima di me! Mi puoi
chiamare "il male" se vuoi.
Adesso sognami, aspettami ed evitami il celeste più del cielo,
semmai sarò illuso...
Che saranno mai le foci! Le urne brillanti del futuro?
Mi fa schifo il Tibet.
Gli scogli di ghiaccio con sfere al confine
si toccano con boschi nel mare.
Un bicchiere colmo di fuoco chiederei adesso
e di raggiungere chiunque,
tirando come il vento anche chi dietro mi sta.
Ho la casa piena d'acquatici,

le sirene putrefatte e cento ricci a nascondere la nudità perché
hanno messo l'abito nel sacco della strega.

Dio della divinità assoluta,
nascerà la Tua primavera dentro il disastro?
So come fare ridere i diavoli.

Sgolata non conti e non superi, sei un dado senza numeri.
Il telefono che squilla, questa volta lo piglia e grida e urla.
Da vivere un'altra vita di dannazione...

E' bianco, l'ho visto e scrisse:

Sono incantata, è la magia meccanica, una scatola cranica, un
dialetto sprecato, un brivido morto, un osso rotto,
troppo sole freddo.

Depurazioni mentali, il colera, gli anni novanta, splendida fine
del ventesimo secolo.

Il popolino è rimasto senza effetti, perché ha rovinato lo studio:
il tedesco, il russo, il francese, il fottuto inglese e la Scozia colo-
nizzata è incosciente.

Il buono ed il cattivo sono sempre insieme,
nessuna alternativa assoluta.

Io non voglio vedere Dio e non voglio essere degno
di conoscere la sua beltà.

Ti fa paura Dio, Is?

Temi di raggiungerli?

Ho visto tanti amici

e conoscenti spirare improvvisamente e soffrivo,
perché non tornavano a casa.

I miei occhi, la mia bocca, hanno dunque senso?

Illuminami, poiché tutto sembra un caso.

Dov'è l'amore?

In una candela che si spegne?

Nelle matasse di povertà all'interno delle tasche?

Bando alle puttane, pillole di saggezza:

ho il peso di tutta la merda del mondo nel mio stomaco e di

tutta l'urina nella mia vescica.
Perché dovrei restare all'Interno se i miei peccati
sono quelli d'infilare una bottiglia di whisky dentro una vagina
e travasare tutto l'alcool?
Una porta a fuoco con la maniglia ghiacciata, come sarà la
chiave?
Vulcano anale, un re senza spirito non vuole uscire.
Mangeremo frittelle di luna in cima alle radici, ci ubriacheremo
di succo sementino e ci laveremo con la terra umida che, rossa,
evapora alla narice della fronte viva.
I fiori chiedono di essere allattati.
Signori! lo sono di questo mondo.
Ma l'altro è possibile narrarlo senza averlo raggiunto?
Com'è facile scovare gli angeli dentro al nido, ci basta guarda-
re dentro il colore o sentirne gli odori.
C'è un fiore nelle strade, ha le gambe unite.
Oh, vorrei riempirle di prati rosa!
Sono nel mondo,
alcuni sanno di esserci ed altri sanno anche che saranno pezzi di
un amore morto poiché ci sono quelli come me che sono consa-
pevoli di poterli sorreggere ed in realtà li schiacciano.
Mi pento delle canzoni che ho cantato,
per aver fatto esplodere il suono all'interno delle trombe.
Stanotte ho sognato un uomo di cemento,
ha detto che era la moda e che io sono in voga.
Sono vittima dell'inganno e per evitarlo devo distrarmi rompen-
do tutto quel che c'è e che non riesco a creare, ma la mia voce
è uno schiaffo calloso.
Quando arriva la tempesta invidio le foglie colorate, quelle
ruote nell'aria.
Se penso che non scappano ma danzano ...
Sono un riccio liscio,
un angolo rotondo,

un aquilone sull'acqua.
Ho perso e non voglio goderne.
Sono figlio della meta che riporta tutti alla partenza.
Sto conoscendo la vecchiaia senza semplicità, ma
non voglio tornare bambino, anche se non ricordo com'ero.
Mi dispiace per quello che hanno fatto a Gesù.
Oh, se solo potessi piangere per tutto questo!
Gesù perdonami se ti hanno ucciso,
torna e non ti lascerò solo.
Io ti bacerei le labbra come se fossi mia madre.
Non sto vivendo con il solo scopo di raffinare il mio corpo... ti
aspetto Cristo.
Esiste un posto nascosto, al buio, là vanno a finire tutte le cose
perse ed i suoni o i rumori di tutto quello che si rompe, si spez-
za...
Sta tutto là ed il buio su di esse è come una polvere luccicante
che rende tutto nuovo.
Dentro un'aiuola di lana c'è piantato un palo di ceramica il
quale, se ti avvicini, fa luce e riscalda.
Ho visto le sette anime di un gatto che è morto perché è finito
sotto le mie ruote sì, ricordo bene, sotto le ruote e, mi sentivo i
piedi sporchi ed ho sofferto ed ho bestemmiato perché mio pa-
dre mi disse: "Capita!" senza pensare ad un rimedio.
Ho smesso di bestemmiare e sono tornato sul luogo dell'accadu-
to ed ho visto il sangue e lo sentivo bruciare nelle mie orecchie.
Ho provato a trovare le scale di margherite in quel luogo, poi
ho ricordato di non averle perse perché non le ho mica mai
avute!
E' meraviglioso cercare quello che non esiste ma ancora più
fantastico è riuscire a dare esistenza e forma, è un po' come
essere Dio. Vi pare troppo?
Assomigliare a mio padre?
Ma la vera meraviglia è stata quella che morendo il gatto è

morto mezzo me con esso
e l'altra metà che rimane è solo il buono.
Ho bevuto un bicchiere di profumo
ed ho cantato una canzone che fa:
"Benvenuta troppa estate,
sii sensuale alle mie stornellate,
sii la veste di ogni donna
ed ancora più leggera quando lei a casa ritorna,
poiché lei è la sindone che non mi ruba forma
lei è trasparente e la notte è mezzogiorno.
Sono triste e svogliato,
troppo docile per combattere,
ma non voglio distendermi,
ma non sono diplomatico,
dove sono i miei cavalieri?
Dov'è la mia maglia per battere e togliere la seduta?
Non andrò in carcere più di così..
Sarcastico e favorevole,
sono complice ed alleato con una radice di saponaria.
Correggetemi lo strabismo,
un brufolo sull'orlo delle palpebre,
osannare il mare che dà inquietudine e che si rabbuia in fretta.
L'insieme delle cose arriva all'improvviso,
malattie croniche e commedie musicali.
Vogliamo patteggiare, ammaliarci con apparati solenni per
esagerare e ristabilire, senza passi pesanti, le dinastie.
Agguato enfatico, cadesti in mani di altri,
per colpa della demenzialità dell'occhio infrangibile.
Nostra formazione celeste riproduciti,
lontana da discussioni di unità e codici ribelli,
muta volubilmente in ciò che è vero,
poiché le vie sono senza orme e colme di grassi.
Siamo in attesa di riconoscimento,

ecco, basta così?
Può bastare così?
Puoi darmi un'altra bastonata?
Un'altra occhiata?
Oh vecchiaia, nessuna volontà, siamo scheletri a metà, siamo
belli ed elevati ed i poeti ci amano
ed in sottili pagine diveniamo la quinta stagione.
L'accademico maggiormente ci storpia,
è basso, quasi buffo,
ma noi abbiamo la ribeca del trovatore,
l'abbiamo destato e liberato.
Alla nostra stanchezza, un piatto tipico,
una minestra toscana, per quanto riguarda la crudeltà massiccia
e gratuita.
Scatarriamo dalla bocca lo spirito,
come la pannocchia dalle bratte.
Come Gesù, vogliamo cadere una terza volta.
Conosci antichissime formule gotiche?
Io conosco i demoni visigoti e mancini ostrogoti.
I profumi escono dal telefono,
le trecce magre ed infuocate di Lumina...
ma voglio più luce, più luna, più candore.
Ti sei spiegata Azzurra cara, ma non sei trasparente.
Danzo, ballo, suono con le meravigliose streghe che sondano
con delle biciclette.
Crolla mondo tanto Dio ritorna,
e questo è quello che più non diremo.
Quanto poco riflettono le meraviglie, gli stupori, l'incanto?
Ricordo senza fatica la terzultima primavera del secolo
e chiedo piangendo: "Cielo, non togliere dal mio cuore acceso
Tano e lo sciamano, lo sciamano e Tano poiché sono sempre in
fiore."
Non finirà mai questa santa lega, appassiremo se non amere-

mo.

Scendemmo sconfitti nell'abisso di cristalli,
chissà che fine han fatto i visionari tremanti nell'anima,
poiché disperdevano facilmente i fiumi, i cieli ed i prati.
Ho ancora un'altra mossa ed un pasticcere,
prepara meringhe con uova di serpe,
per avvelenare, ad un tratto, il bene.

Che io frigga se il mio cuore non è reale.

Che esso esiga battere, non vuol dire che sia un fanciullo.

Il poco buio degli anni novanta fu onesto,
fummo alienati nei granai, stringemmo le bestie,
come se fossero pie donne desolate e furono consolate.

Chi è afflitto?

Perseguitato?

Io non trovo il passo per andare in una comunione piena d'amore.

Ci ritroveremo in cielo?

In quelle terre inesplorate?

Nella visitazione agognante dell'ultimo minuto

ci elevammo prima del tempo

e poi ho spiato il mondo da una finestra

e mi sono innamorato troppo delle galere.

E' andato... ha perso il cielo...

morendo io andrò oltre?

Sono stato un chiacchierone?

Un genio?

E' un miracolo se continuo?

Un sinistro aprì gli occhi e fu sveglia e li richiuse allo specchio.

Possa raggiungerci uno spirito benevolo nell'aria,

verso me neanche gli esseni.

Sono in mutande.

Sapete, il fondo di un cuore demone come appare?

Appare, appare...

Io sono la moda e propongo il classico e colori scuri,
il tempo è inutile quando vesti male
ed è lì che al tuo cuore servono le ali.
Sono tra di voi, anche quando parlo d'altro,
siete certi che io sia orfano?
Ho parlato ad una ghirlanda ed era certa di dover appassire
ma io le ho mostrato le mie spalle
e si è offerta al collo come scialle.
Io voglio guadagnarmi il pane,
per favore Signore, puoi donarmi la vita bianca?
Anche se le buone azioni mi mollano?
Sprofondo, continuando a sbagliare ed a godere allo stesso
tempo.
Ma non mi scollerò dalle tue braccia.
Sei più bella di quanto la natura può realizzare,
io te l'ho data la sincerità,
anche se a modo mio sembra sbagliata,
io ti voglio bene oltre il possibile amore,
aldilà dell'attaccamento,
e in culo al mondo che non gode per noi di buona fede!
Che si fotta il globo quando ti fotto.
Ho creduto di morire e ti credevo poi sola in terra,
non mi sapevo così legato e giurerei il vero comunque.
Sì, mi scollerò dalle tue braccia solo quando un figlio piangerà
di essere allattato.
Pillole di saggezza i tuoi sorrisi.
I tuoi seni sono nidi e le mie dita le loro rondini.
Una preghiera dal Sud dove dire:
"Grazie Signore, ho capito, non è tutto un caso, Dio con una sola
parola potresti essere mia madre e mio padre due volte."
Non voglio più vestirmi per coprirmi dal freddo e dalla nudità,
liberami dal docè.
Una preghiera fatta di rumori,

una sorgente nelle viscere del cielo,
la malattia e la cura.
Mi accuso d'immoralità,
mi sono dato alle galere delle grotte
e poi in ospedali per pazzi scrissi un vangelo.
La mancanza di coscienza
porta ad una condotta al quanto scompensata.
Amo le vesti tipografiche.
Nel paradiso agricolo non si semina solo per raccogliere.
Capezzoli di brace per i coloni,
lutti senza confini,
universo che oscilla e si espande.
Non siamo spinti dalla grande esplosione primordiale,
osservatorio cosmico.
Il Regno Morto,
l'evoluzione del maligno è più veloce del fulmine.
Il Messico, il Sole,
le preghiere di pelli del Sud...
Il sogno stantio, non quello di tutte le notti:
non riguarda le truppe dell'aria o del mare,
non ci sono strade d'amore e circoli marini ma,
vicinanze che portano a me, formando una massa di signori.
Adesso siamo la spaventosa calma
e facciamo fuggire il pellegrinaggio,
anno domini 1996, raduno avventuriero pronto all'immersione;
l'ardente desiderio è coperto da un S. Rocchino.
Il docente è sempre presente, per questo puzza di miasma,
spirito comportatore, ammonisciti.
Una malattia causata da un bacio,
un modo autonomo per scaricare dentro latrine.
Sono relativo alla lingua ed alle cascate,
cristianità e mutilazioni,
purezza di coscienza annullata,

reazione patologica come quando il mio sperma v'è solo in culo
e la puttana non altera il suo viso, per gioco.
Vedutisti svenevoli,
sanguifero infetto,
sorci infernali d'Interno.
La variante del sesso sono le dolci torture:
tirare i capelli, lunghi, corti, in regioni diverse.
Togliamo la polvere dal bene,
foderiamo le pareti con pelli di donne.
L'abate, invece di recitare la Santa Messa,
incasellò Margaret di preservativi e bruciò ancora Dio.
Narrava l'avvenuta vicenda poiché, più si esponeva oltre, più le
invasioni si espandevano;
narrò in dialetti remoti, invocando tutte le posizioni che spinge-
vano lontano da possibili contorsioni:
la piramide lussuriosa, tutti i peccati,
il fiore che sboccia quando la vagina è aperta,
ali di farfalla, la tana del tasso,
il nidi della serpe.
Inseriamo alla fine della preghiera anche lo svuotamento?
Ma la nobiltà sudista ha la priorità, quindi
inglobiamo il feudo di fuoco,
la puttana e le divinità fluviali delle viscere della terra,
giochi di fuoco, di ferro,
gamma di fiamme.
Quando all'esame un giovane diavolo non segue il consiglio,
viene funestato.
A mai l'Editto!
Da contadino seguo sempre le tracce,
per questo ho molto raccolto.
Il bioritmo notturno del panettiere: scarica bestemmie e farina.
Le birrerie, il Sabbath e le gocce della strega,
anche un fiore a testa in giù non è indispensabile se si spera.

C'è una scalata per prendere la posta in aria?
Un profumo nell'album delle ruggini?
Non distrarti con i volti sbadati che si sporgono dal finestrino,
dimmi, è rientrato tuo padre?
Anche lui è circondato dal vuoto?
Le tempie si restringono?
Gli rombano i coglioni?
Quando mi attraversano le mie paure sono spacciato,
non voglio morire così, ma godendo per tutto.
Quale spirito mi ha schiodato dal suolo?
Risaldatemi, pagherò in un modo o nell'altro.
Una cappella di verità:
qualcuno mi confessi,
trovatemi un frate,
un uomo che mi assolva ed una donna che mi spenga.
I montanari rotolano come palle da biliardo,
nella mia narice le montagne sono più eleganti delle geometrie,
un'arpa, una voce e tutto può accendersi di profusioni
e meraviglie
che vanno, man mano, ad accostarsi lontano.
Ho lottato per vent'anni la paura ed adesso sono sul suo fianco;
come facevano gli anacoreti con l'oppio?
Negai forse per troppo la validità del bene?
Se sei stanca del mondo in bianco e nero,
ho una canzone di colori nascosta da un velo,
la matrice si ferma solo per amore
e quello che si vede è una forma che gode,
cantala ora che tra un po' si scorge.
Sono il colpevole dalle dita sporche d'inchiostro,
la china dura più del sangue,
chi sporca di più, un calamaio o una ferita?
Voglio ingoiare la contentezza
per darmi alle follie che riempiono,

ritrovarmi sul precipizio e tapparlo,
con mille cadute.
Tra un po' vorrò uccidermi, uccidermi,
per pentirmi
ed essere convincente che mi sono solo sentito sbagliato;
non aspiro ad un dialogo con l'Ignoto,
voglio essere sempre come in eterno.
Non so amare, mi sono arreso?
La terra mi piace ed anche la sua sottile veste chimica,
motore amico,
un vero amico mi deruba e si masturba per indebolirsi.
Diamo una mano solo a me,
ho una famiglia ed un occhiale da sole,
un Cristo di pietra che vuol solo sanguinare,
dammi la conoscenza e quello che può,
un ritratto di vita, un motore che spompa.
Sono quello che era dentro la bottiglia,
ma sono sempre uno di famiglia,
non portate niente a casa mia,
fatemi solo rallegrare prima di andare via.
Sono il niente e non desidero più niente,
niente più corona, mi basta la carie al dente,
non voglio il letto, non voglio uno squillo,
voglio la lontananza ed anche ridirlo.
Conosci la matrice dello sperma?
Lo sperma è il giglio sciolto,
i peli del culo nel filatoio,
rotolano gocce di sperma sulla pelle di loto,
scarica, scrolla questo carico mortale,
scongela la libidine.
L'orgasmo è il tuo piantone dentro la passera,
è di servizio nella caverna.
Fallo uscire alla luce della candela,

è un vero scattista, ma in cima alla lista c'è solo il culo.
Grande, il culo.

Sempre lui, caro culo che scrolli per farti riempire;
porco cielo, il culo, punto fermo delle mappe mentali;
dammi oh cielo, un catalogo in bianco e nero di veri ani!
Mi fiacca il culo, il culo per restare al passo,
un fisico naturale con un culo che manda in aria le virtù,
questo è il rapporto: un culo per un cazzo e la sua infallibilità.

Starò fermo solo per amore,
non parlerò neanche di verità per non disturbarti,
quando hai bisogno solo di star zitta ...

E' un nome detto dalla voce,
saremo sottili e puri e ci avvieremo,
non sentirai freddo come in primavera,
mi son deciso e canto:

voli via e sembri mia,
spruzzi di mare, odore di sale e siamo lì a navigare,
forti e sfumati e riempiamo di baci i vuoti.

Sete e luci sono i vuoti se solo Dio me li donasse...

Sono la pace e tengo il passo nelle traversate,
i mondi migliori, i cibi migliori
e le tue carni piene di odori.

Dì a tua madre quanto ti amo:

uno, due, tre ... conta le dita, come fai quando mi stai vicino ...

Il veleno ha un tappo?

I secchi servono a qualcosa?

I fogli e la musica, i ricordi e gli anziani ...

Scappiamo da qua?

Mi tieni con te?

Ma ci somigliamo per stare insieme?

La vita è questa?

Voglio star bene, è il bene che mi vuole!

Sono le parole che lascerò,
ad un perfetto sconosciuto per dire "Ecco, è così!"
Dammi un culo ed un nome da dare.
Ucciderò qualcuno per vivere la galera.

